PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

PROGRAMMA DI SVILUPPO SOCIO –ECONOMICO

2006 - 2008

Indice

Premesse: vincoli da superare	**p. 3**
1. L'obiettivo della Competitività	**p. 4**
2. Il Territorio Provinciale: Analisi SWOT	**p. 6**
3. Un possibile posizionamento del territorio provinciale	**p. 14**
4. La strategia **4.1 La strategia nelle tre dimensioni conferite all'obiettivo della competitività: competitività sociale ambientale ed economica** **4.2 Competitività e piena occupazione**	**p. 16** **p. 22** **p. 31**
5. Modello di Governance	**p. 33**

PREMESSE AL DOCUMENTO

Il presente programma ricalca quello rassegnato alla Regione per la nuova programmazione 2007 - 2013. Frutto di una concertazione che ha coinvolto tutti gli attori del territorio e approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 591 del 29 dicembre 2005, il documento in oggetto ha espresso le priorità ritenute funzionali a uno sviluppo socio economico in grado di differenziare il nostro territorio a livello internazionale definendone così il vantaggio competitivo nel mercato globale. Delle suddette priorità è stato tenuto conto nel rapporto che la Regione Siciliana ha sottoposto a Bruxelles per la ristrutturazione dei fondi strutturali. Coerentemente, al percorso intrapreso e costatando che il documento provinciale è in linea con gli interventi definiti prioritari a livello nazionale e europeo,si è ritenuto, utile assumere lo stesso documento come programma di Sviluppo socio economico 2006 – 2008 per costruire così i presupposti necessari allo sfruttamento delle future risorse comunitarie. Il sistema delle attività sarà implementato nel corso del triennio grazie a tavoli concertativi settoriali.

1. L'OBIETTIVO DELLA COMPETITIVITÀ

L'approccio metodologico che si intende seguire per rassegnare alla Regione una lettura sintetica delle esigenze di sviluppo del territorio catanese inquadrate nel sistema "Regione" secondo gli orientamenti Comunitari, parte dall'assunto che **lo sviluppo del territorio provinciale** (potenziale e reale) dipenda dalla **competitività** del suo territorio e che tale competitività dipende dalla capacità di identificare e creare una "posizione strategica di successo".

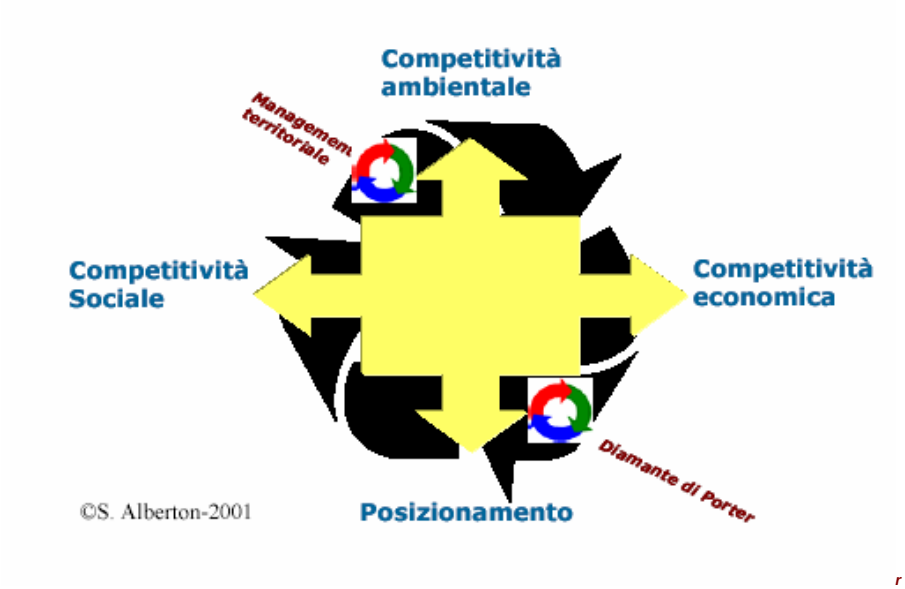
L'approccio, posto a presupposto delle linee strategiche e di intervento individuate, risulta in linea con l'obiettivo che la Commissione Europea traccia per l'Europa: **"rinnovare le basi della propria competitività, aumentare il suo potenziale di crescita e la sua produttività e rafforzare la coesione sociale"**

E sempre in coerenza con le linee comunitarie, la trattazione dello obiettivo "competitività" nell'ambito del documento sarà articolato nelle tre dimensioni sociale ambientale ed economica. Così partendo dall'analisi di contesto concernenti le varie dimensioni, ognuna verrà correlata a strategie e linee di intervento.

Con questa ottica si assumerà, a titolo esemplificativo, a paradigma della capacità di competere per la Provincia catanese, il modello di Alberton che fa dipendere il **posizionamento** del territorio all'interno del contesto globale proprio dalla combinazione specifica di tre dimensioni:

- Competitività Ambientale
- Competitività Economica
- Competitività Sociale

Con le stesse, e trasversalmente alle stesse, interagiscono poi le componenti del capitale territoriale (risorse fisiche, risorse umane, cultura e identità, *know-how*, gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie, imprese, mercati e relazioni) che possono appartenere contemporaneamente a più di una delle precedenti dimensioni.



E' chiaro che il concetto di competitività territoriale così come rappresentato presuppone una visione che alla dimensione economica ed a quelle a carattere ambientale, istituzionale, sociale e culturale, accosta :

- la ricerca di una coerenza globale, tenendo presenti le risorse del territorio;
- il coinvolgimento dei vari soggetti e delle istituzioni;
- l'integrazione dei settori di attività in un'ottica di innovazione;
- la cooperazione con gli altri territori e l'articolazione con le politiche regionali, nazionali, europee ed il contesto globale.

In altre parole una governance partecipata condivisa e strategica.

L'obiettivo finale è quello di adeguarsi ai parametri sulla cui media il *World Economic Forum* fonda l'**Indice di Competitività Globale** di un territorio, qui di seguito riportati, senza tralasciare quello della COESIONE SOCIALE:

1. **apertura nei confronti dello sviluppo;**
2. **capacità di governo;**
3. **disponibilità di infrastrutture avanzate e accessibili;**
4. **capacità di ricerca di base ed applicata e di gestione della tecnologia;**
5. **capacità imprenditoriale e commerciale;**
6. **capacità di indirizzo e di governo del mercato del lavoro;**
7. **efficienza ed efficacia delle istituzioni.**

2. IL TERRITORIO PROVINCIALE : analisi SWOT

Nell'ottica, dunque, delle nuove prospettive che si aprono con il 2010 e del nuovo quadro di riferimento dell'Unione Europea , che rilancia le politiche di coesione per dare una risposta adeguata alle dinamiche socio economiche innescate dalla globalizzazione, con gli obiettivi della Convergenza, della Competitività territoriale ed occupazione e della cooperazione territoriale europea si rivela quanto mai necessario un nuovo approccio allo sviluppo, **un approccio sinergico in grado di "territorializzare" le prospettive di sviluppo economico e sociale**, per verificarne la praticabilità e le condizioni di successo puntando alla creazione di un "prodotto territorio" competitivo. Risulta quanto mai necessario dunque partire dall'analisi di contesto per identificare il possibile posizionamento territoriale e le strategie da attivare per il suo raggiungimento.

Qui di seguito si propone una lettura sintetica dell' analisi SWOT e relativa tabella riassuntiva; per approfondimenti si rimanda al documento "analisi di Contesto".

Dalla analisi SWOT che riporta una realtà disegnata attraverso gli indicatori statistici, emergono segnali contrastanti per il territorio provinciale. Il quadro è di un'area ad **alta intensità demografica vocata al terziario** e con rilevanti punte di modernità, ma colpita da fenomeni di deindustrializzazione, in alcuni settori, e forte disoccupazione (22,1%)

Nonostante, infatti, il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale, negli ultimi anni sia stato positivo facendo registrare nel 2003 un numero totale di imprese pari a 97.950, i dati relativi al numero di imprese individuali, quelli Istat 2002 relativi al Pil, al valore aggiunto, nonché alla occupazione non possono dirsi del tutto incoraggianti. Resta **basso il livello della densità imprenditoriale** (9,2 imprese ogni 100 abitanti) e grave il peso **dell'economia sommersa**: il 35,9% degli occupati totali si stimano irregolari, 23° valore più alto del Paese, dato inferiore solo al valore medio siciliano che è pari al 38,1%. D'altro canto esistono potenzialità di investimento che non vengono colte e che rappresentano un bacino di sviluppo attraverso il quale promuovere l'occupazione. A tale riguardo le politiche per l'accompagnamento al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità nella scorsa programmazione non sono state del tutto efficaci. Le piccole e medie imprese rappresentano la parte preponderante del settore industriale della provincia (dall'ultimo censimento Istat risulta, infatti, che il 90 per cento delle unità locali di produzione non supera i 10 addetti). Se però il dato, a livello italiano, si presta ad essere letto in maniera positiva alla luce del nuovo modello di riorganizzazione del tessuto imprenditoriale che privilegia le imprese di minori dimensioni capaci di reagire in modo piu' elastico e dinamico

agli stimoli dell'innovazione e alle difficoltà del mercato, non può dirsi altrettanto quando lo si contestualizza nell'area di riferimento. La formula strategica che stanno seguendo gli imprenditori italiani, infatti, sembra essere quella della dimensione minore potenziata pero' da una logica di sistema. Cio' ovviamente in considerazione della dimensione globale dell'arena competitiva. La logica di sistema quindi come collante che supera gli effetti collaterali delle piccole dimensioni. Purtroppo a questo proposito e' da notare che le nostre aziende sono ancorate ancora ad un **modello culturale troppo individualista**. Cogliere l'attuale potenzialità offerta da questa logica e convertire quello che fino a ieri era barriera all'ingresso ai grandi mercati (nanismo imprenditoriale) in un reale e forte vantaggio competitivo è un percorso molto arduo da percorrere per la realtà provinciale catanese .

Il quadro è più incoraggiante nell'ambito dell'alta specializzazione dove Catania rappresenta un esempio di eccellenza con l'Etna Valley contribuendo ai processi di conoscenza ed innovazione tecnologica in quell'Italia, al penultimo posto tra i paesi UE per spesa in *Information Technology*, che soffre di una crisi dei processi locali tradizionalmente votati a produrre innovazione. Inoltre, il bacino territoriale catanese si contraddistingue per buone performance nel campo del trasporto intermodale (nodo FS di Bicocca, crescita esponenziale fino al punto di saturazione del porto di Catania...) e della logistica, causate essenzialmente e strettamente da logiche di mercato, e con ciò segnalandosi per tale vocazione ai Legislatori nazionale e regionale tanto che la previsione di allocazione di un interporto nella zona industriale di Catania è datata già dalla legge istitutiva degli interporti del "90" .

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero la provincia di Catania, nell'anno 2003, ha esportato merci per un valore di quasi 865 milioni di euro (67-esima a livello nazionale e seconda provincia della Sicilia) scambiate prevalentemente con Europa (55,4%), Asia (34,3%) ed America (4%). Le importazioni sono state di circa 842 milioni di euro (61-esima tra le province italiane) provenienti da Europa (59,1,3%) ed America (19,5%). La propensione all'export è inferiore alla media nazionale (6,5 a fronte del 22,8) come del resto il tasso di apertura (12,1 contro il 45) che rivela una **certa difficoltà del tessuto imprenditoriale nei rapporti coi mercati esteri,** sicché la struttura produttiva rimane dipendente dall'andamento dei consumi interni. In generale, è possibile affermare che il settore produttivo è ancora lontano dal muoversi in una logica proiettata all'internazionale. In tal senso, si registra una non conoscenza dei mercati di sbocco, una carenza nella pianificazione strategica e nel marketing management internazionale, una inadeguatezza degli standard di prodotto (certificazione – packaging , etc) ed organizzativi.

Il quadro relativo alla generale situazione di scenario socio-economico si arrichisce e si completa in considerazione di alcuni elementi che definiscono in modo più preciso la situazione corrente.

In particolare, in riferimento al rapporto sviluppo/dimensione/redditività delle imprese presenti sul territorio, è possibile osservare come ad un'eccessiva frammentazione delle dimensioni medie delle attività produttive con una connotazione aziendale di carattere familiare ed artigianale ed un orientamento competitivo discretamente vivace ma concentrato generalmente su una dimensione poco internazionalizzata corrisponda **una persistente focalizzazione delle attività su tipologie a basso valore aggiunto.** Fatto questo che inevitabilmente deprime mediamente i saggi di redditività e di produttività che rimangono al di sotto della media nazionale. In merito alle capacità e alle qualità imprenditoriali il territorio allo stato attuale non sembra ancora offrire particolari risorse, né sotto il versante del mix di qualità imprenditoriali (competenze, qualità cognitive, organizzative, visione e capacità di implementazione) nè tanto meno sotto il versante delle fondamentali caratteristiche di attenzione degli imprenditori per la ricerca e l'innovazione, per il marketing e la commercializzazione per la propensione all'investimento e per la propensione all'aggregazione ai fini dell'investimento.

All'interno delle filiere agro-alimentari, manifatturiere e di servizio, le attività del contesto produttivo sono focalizzate in processi di prima trasformazione, caratterizzati da **uno scarso accumulo di conoscenza e know how specialistico.**

Se si considera, poi, la natura delle innovazioni emerge la netta prevalenza di profili innovativi "bassi", dominati dalle innovazioni di semplice miglioramento di processo e dalla scarsa incidenza di innovazioni complesse di prodotto/processo e organizzative, alle quali si associano di solito cambiamenti significativi nella natura dei vantaggi competitivi.

Le piccole imprese continuano a concentrarsi su deboli elementi di concorrenzialità fondati sulla tipicità delle materie e su deboli vantaggi di costo, entrambi facilmente aggredibili in un contesto di crescente integrazione internazionale dei mercati. Per quanto concerne **l'innovazione tecnologica e la Ricerca, si registra una bassa percentuale di valore aggiunto e di** occupazione attribuibile al settore *"high tech"* rispetto all'intero settore produttivo; una scarsa utilizzazione di processi di trasferimento tecnologico che consentano alle imprese di utilizzare nuova conoscenza che proviene dal settore della ricerca di base; una scarsa propensione a generare brevetti o altre forme di tutela della proprietà intellettuale.

Sempre in tema di aggregazione ma sotto un profilo funzionale e territoriale l'area della provincia non sembra avere sviluppato aggregazioni o formule distrettuali attorno a specificita' produttive se non altro nelle forme scientifiche in cui siamo abituati a riconoscere le forme distrettuali. In realta' le poche forme proto-distrettuali esistenti sono generalmente piu' simili ad aggregazioni o addensamenti di aziende focalizzate su prodotti tipici (es: cluster della ceramica e quello del tessile) ma che non sono particolarmete conosciute all'esterno della regione e non hanno ancora sviluppato modelli di ripartizione del processo produttivo tipici dei modelli distrettuali. Tuttavia, va sottolineato come sia nel caso del

settore agro alimentare sia in quello della microelettronica il ministero delle attività produttive abbia individuato due "distretti".

In termini socio strutturali si deve segnalare che l'incidenza della distorsione criminale sulla condotta delle attivita' produttive ed in particolare la diffusione del fenomeno dell'estorsione e dell'usura sono ancora molto forti e persistenti tanto da rendere spesso insufficienti il grado di legalita' e di sicurezza delle aziende come d'altro canto risultano inadeguate alle nuove sfide competitive le reti **dei trasporti e della logistica delle merci** nonché i servizi basilari ed avanzati nelle aree industriali esistenti . Nello specifico un dato negativo e' costituito dal disomogeneo sviluppo delle ASI, per lo più legato alla carenza di risorse finanziarie ha contribuito a depotenziare le possibilità di sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda le più immediate e dirette risorse e le conseguenti economie vocazionali, ovvero quella turistica e quella agricola in entrambi i casi a fronte di risorse di particolare valore e pregio, spesso sfruttate non in modo pieno, si **devono registrare fattori di arretratezza e di inadeguatezza strutturale.** Nel caso del turismo, a controbilanciare il notevole patrimonio architettonico culturale tradizionale e naturalistico si registra uno sviluppo disarmonico e carente sia nel prodotto/pacchetto offerto, sia nei servizi

(inadeguata offerta ricettiva, difficile alla fruizione delle risorse esistenti, inadeguata competenza degli operatori nonché carenza nella cultura di accoglienza e customer satisfaction). Risulta troppo poco sviluppato poi il marketing turistico e l'attenzione verso il processo di "incoming" da parte di operatori specializzati.

Per quanto riguarda l'agricoltura invece dobbiamo notare fra le altre emergenze dettate dalla complessita' della realta' produttiva in questione (problemi di dimensione aziendale di costi della produzione gravissimi problemi distributivi e di identificazione di una dimensione di mercato di carattere internazionale) quella che rigurda le risorse idriche ed energetiche.

L'inadeguatezza e l' inefficiente rete idrica rende insufficiente la risorsa. E' superfluo ricordare che tale problematica investe anche i settori produttivi del comparto industriale e si collega comunque ad una piu' generale esigenza socio-economica di carattere primario. Per completare un primo quadro della situazione corrente della provincia di Catania e' necessario infine registrare sotto il profilo delle risorse finanziarie, oltre al costo del denaro discretamente superiore rispetto a quello richiesto al centro nord, anche la totale assenza di una finanza avanzata dedicata alla generazione dello sviluppo e capace di diventare elemento di crescita complessiva del sistema aziendale.

In questo contesto, reso così difficile dalla congiuntura economica sfavorevole, incidono in maniera grave vincoli e carenze strutturali, come le diseconomie derivanti dalla mancata messa a sistema del trasporto merci e passeggeri (particolarmente gravi in una Regione che si colloca all'estrema periferia dell'Europa), la scarsa dotazione e la modesta qualità delle

altre infrastrutture presenti sul territorio, tra quali quelle di supporto agli insediamenti industriali e alle attività commerciali; quelle di sviluppo dell'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa.

Continuando ancora l'analisi dei punti di debolezza e di quelli di forza, particolarmente delicato risulta il dato relativo al **capitale sociale ed al mercato del lavoro.**

ll tasso di disoccupazione è sceso rispetto al 2002 di oltre 1 punto percentuale passando dal 23,1% all'attuale 22%, il che equivale a collocare Catania al nono posto in Italia fra le province con il più alto livello di disoccupazione. Un lieve progresso questo avvenuto nel breve periodo che lima solamente in parte i deludenti risultati conseguiti nel quinquennio conclusivo del XX secolo quando il tasso di disoccupazione, che all'inizio del periodo era del 19,3%, si è attestato alla fine sul livello precedentemente citato, con una crescita di 2,8 punti percentuali ponendo Catania tra le sole 7 province ad aver subito un peggioramento nel livello di inoccupazione.

Ciò nonostante, grazie all'esistenza di un polo universitario di prestigio, la provincia è in grado di offrire manodopera qualificata e specializzata in misura addirittura superiore a quelle che sono le attuali richieste del mercato del lavoro locale. L'offerta di lavoro, infatti, in molti casi non è adeguata rispetto alle competenze richieste e non è indirizzata verso i settori con la più elevata capacità di assorbimento occupazionale.

Il che è avvenuto a causa delle debolezze del sistema formativo, caratterizzato dalla mancanza di un unico sistema affidabile di rilevazione dei fabbisogni e di programmazione degli interventi, della scarsa capacità di innovazione da parte degli enti che erogano servizi per l'occupazione, del basso livello di integrazione tra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca e il mercato del lavoro, pur in presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza. Va sottolineato come, neppure il 3% degli addetti delle imprese possiede un titolo di laurea e la carenza di personale con preparazione manageriale rallenta i processi di riorganizzazione e di innovazione tecnologica.

L'elevato numero di disoccupati di lunga durata, soprattutto giovani e di sesso femminile, favorisce, inoltre, fenomeni di scoraggiamento e di fuoriuscita dal mercato del lavoro, generando bassi tassi di attività e ricadute sociali non certo incoraggianti sia per ciò che concerne la criminalità che la qualità della vita. Su questo fronte, Il Sole 24 Ore colloca la provincia al 100° posto (con una perdita di 7 posizioni rispetto all'anno 2002), Legambiente al 99° mentre Italia Oggi colloca Catania al 74° posto nonostante le infrastrutture sanitarie, sociali e per l'istruzione siano superiori alla media nazionale. Alcuni indicatori monitorati :

la ricchezza prodotta con un reddito pro-capite che pone Catania all'87° posto, la microcriminalità , i prestiti alle imprese, le rapine, i furti d'auto, gli acquisti in libreria.

A proposito di reddito pro capite se nel 2002, secondo la Union Camere, le condizioni economiche dei residenti apparivano sensibilmente inferiori al livello medio italiano, risultando peggiori di molte altre realtà del Mezzogiorno con un reddito disponibile che superava di poco gli 11 mila euro, stante a quanto riportato dai dati EURISPES Catania registra nel 2004 un reddito medio pro capite in linea con il valore regionale pari a circa 9.700 euro. In linea è il livello di consumi pro capite inferiore sia al dato siciliano che a quello nazionale (13.262 mila euro). Per quanto riguarda i consumi, inoltre, significativa è la componente rappresentata dalla spesa alimentare che nel 2002 posizionava Catania al 12° posto nella relativa graduatoria decrescente delle province. Il consumo pro-capite di carburante è al livello nazionale e consta di 0,29 tonnellate annue (0,24 Sicilia - 0,23 Mezzogiorno). Di non poco rilievo è sicuramente il problema delle dinamiche inflazionistiche legate all'EURO e delle ripercussioni sulla capacità di acquisto rapportata al reddito medio del consumatore. Sul versante interno, in presenza di una dinamica stagnante della produttività, non si può dire che le retribuzioni abbiano tenuto i ritmi dell'inflazione al consumo.

D'altra parte a fronte di questi punti di debolezza e minacce esistono delle opportunità che se colte potrebbero far cambiare le sorti dello sviluppo dell'area.

L'apertura di un nuovo mercato legato all'area di libero scambio che fa prospettare trend della logistica e dei trasporti in netta crescita non può essere trascurato se si tiene presente della posizione geograficamente strategica che ha il territorio nonché delle infrastrutture (interporto –porto – aeroporto internazionale) di cui dispone.

Si stima infatti che nei prossimi cinque anni transiteranno nel Mediterraneo 30 milioni annui di teus in più rispetto agli attuali -30/32 milioni-; nel prossimo decennio il Far East disporrà di più del 50% della capacità produttiva mondiale; già nel 2006 il solo export cinese in termini assoluti raggiungerà il Giappone, circa 450 miliardi di dollari. Se poi, tali stime vengono associate ai dati registrati negli ultimi due anni a livello mondiale dove il traffico nel Canale di Suez è aumentato del 19%; il PIL medio del continente africano è aumentato, nel 2005, del 5.11; nel corso del 2003 il sistema portuale comunitario ha conseguito un aumento del 3.5% con un concorso della portualità italiana a questo andamento positivo pari a un incremento complessivo del 3%; Il traffico containerizzato italiano ha superato gli 8.8 milioni di Teus con una crescita dell'8% rispetto al 2002, il quadro finale risulta ancora più rilevante.

Quanto mai interessante, soprattutto se considerata in correlazione con quanto sopra riportato è la constatazione che la pianificazione transnazionale (europea) focalizza i propri itinerari-corridoi anche nella direttrice Sud-Nord (Palermo-Berlino) oltre che verso Est)

MINACCE	OPPORTUNITA'
▪ Nuovi concorrenti sul mercato internazionale (Cina- India- Estremo Oriente, Europa Est) Dinamiche inflazionistiche con decremento dei consumi; ▪ Scarsa propensione alla fiducia nelle poche garanzie del sistema di protezione dei diritti; ▪ Implicazioni sociali tendenzialmente gravi legate all'elevato livello di disoccupazione; ▪ Persistenza di saggi di redditività, produttività e competitività inferiori ai valori nazionali; ▪ Bassa propensione alle relazione tra mondo produttivo (sopratutto medi-piccole imprese) e mondo della ricerca e della innovazione. ▪ Vincoli del patto di stabilità e rispetto del tetto di spesa ▪ mancata adozione legge STL ▪ Mancato aggiornamento Legge su ASI ▪ Insufficienti risorse finanziarie per ASI ▪ Delocalizzazione	▪ Zona di libero scambio – Politiche Euro mediterranee; ▪ Crescita internazionale dei comparti più innovativi della Società della conoscenza che fondano la creazione di valore sulle competenze. ▪ Diffusa richiesta per il potenziamento di attività di ricerca e trasferimento e per il potenziamento tecnologico nel settore delle biotecnologie e dell'high ▪ Europa si muove sull'innovazione e richiede know how specializzato ▪ Tendenza alla creazione di aree molto competitive non necessariamente riconducibili a modelli e standard aziendali tradizionali; ▪ Delocalizzazione e nuovi modelli organizzativi favoriscono pmi e imprese di specializzazione settoriale; ▪ Crescita settore logistica e trasporti e necessità di "autostrade del mare"- direttrice Palermo Berlino dichiarata corridoio europeo ▪ Limitato livello di utilizzazione delle risorse di grande pregio naturali e culturali ▪ Domanda turismo specializzato e relazionale ▪ Successo del made in Sicily
DEBOLEZZA	**FORZA**
▪ Alto tasso disoccupazione, lavoro sommerso e/o non legalmente riconosciuto e contrattualizzato; ▪ Bassa propensione all'Associazionismo /cultura del lavoro individualista ed eccessiva frammentazione delle imprese con diffuso carattere familiare ▪ Focalizzazione su beni e servizi a basso valore aggiunto e di prima trasformazione; ▪ Carenza di imprenditorialità diffusa e carenze formative ▪ Assenza di rilevanti sistemi locali tipici di particolare rilievo con vocazioni specialistiche; ▪ Basso grado di sicurezza e legalità; ▪ Carenza di servizi avanzati e di aree industriali strutturate. Reti infrastrutturali insufficienti; ▪ Carenza di strutture e di servizi annessi all'attività turistica; ▪ Mancanza di concertazione tra operatori privati e pubblica amministrazione per il l'attivita' turistica; ▪ difficile accesso al credito ▪ Carenza strutture per lo sfruttamento e l'adeguamento al fabbisogno delle risorse idriche e per riciclaggio rifiuti ▪ Sistema logistico-infastrutturale da potenziare	▪ Tessuto produttivo dinamico trend di crescita del numero delle imprese positivo; ▪ Posizione geografica strategica per l'isola e il Mediterraneo ▪ Inestimabile patrimonio naturalistico- storico e culturale ▪ Disponibilità di risorse umane qualificate ▪ Esempio di eccellenza nell' High Tech ▪ Presenza Polo universitario catanese ▪ Presenza di tre cluster con buone possibilità di internazionalizzazione ▪ Esistenza di aree industriali attive nonostante le inadeguatezze strutturali e infrastruturali; ▪ Interporto -stazione merci tra le prime in italia ▪ Buoni collegamenti con Province –sviluppo nodo Catania -aeroporto internazionale in fase di ampliamento

3. UN POSSIBILE POSIZIONAMENTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Da un'analisi incrociata tra le opportunità da cogliere ed il grado di adeguatezza del territorio nel coglierle, deriva l'idea di quello che potrebbe essere un posizionamento strategico per Catania ed il suo territorio: **un punto di riferimento, una piattaforma di comunicazioni per il Mediterraneo, un nodo di collegamento tra l'Europa ed il Mediterraneo.**

Risultano da sfruttare: Apertura Zona di libero scambio
Trend positivo traffico merci Mediterraneo
Posizione strategica del territorio
Presenza di infrastrutture come: Interporto- Aeroporto- Porto
Infrastrutture viarie in via di completamento –trasporto intermodale nel contesto metropolitano
Prospettive: Aeroporto intercontinentale – sinergia con Porto Augusta e Province limitrofe

.

Possibile posizionamento:

Polo logistico e dei trasporti di riferimento per l'area Euro mediterranea

---

da sfruttare: diffusa richiesta di innovazione tecnologica
Italia carente e poco competitiva a livello internazionale
presenza cluster Etna Valley –
centro territorio eccellenza
polo universitario e centri di ricerca

Possibile posizionamento:

Polo per la innovazione e la Ricerca

da sfruttare: aumento transito per affari nel mediterraneo
richiesta crescente turismo di nicchia
mercati “vergini”per vendita pacchetto turistico
presenza risorse naturalistiche di inestimabile valore
patrimonio storico culturale

Possibile posizionamento: Polo di attrattività per un turismo settorializzato

---

da sfruttare: crescente interesse per cultura mediterranea
Aumento scambi culturali e formativi tra Europa e paesi del Mediterraneo per un co- sviluppo tra Europa- Mediterraneo - Africa
grande patrimonio storico culturale
presenza polo uniuversitario

Possibile posizionamento: Polo culturale di riferimento per l’area Euro-mediterranea

4. LA STRATEGIA

Al fine di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo valore aggiunto, consolidando i punti di contatto tra i vari settori e combinando efficacemente le risorse per valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali, si ritiene strategico

Creare valore a partire dalle risorse intangibili ed implementare il sistema infrastrutturale con la valorizzazione dei settori caratterizzati da un rapido sviluppo

Entrambe le variabili costituiscono misure trasversali da cui non è possibile prescindere in un'ottica di competitività

1) Creare valore a partire dalle risorse intangibili significa mettere particolare attenzione su

- Capitale sociale (formazione, diffusione della conoscenza, creatività, standard di performance, know how)
- Innovazione (innovazione tecnologica, di processo o prodotto, ricerca, brevetti)
- Capitale relazionale (creazione della rete, benchmarking, riuso)

La consapevolezza che nessuna struttura turistica potrà mai avere successo se alla base non esiste una cultura dell'accoglienza, una competenza degli operatori, un'identità con il territorio da parte della popolazione. Così ancora la consapevolezza che nessuna impresa potrà mai affermarsi sul mercato senza un management qualificato, che nessuno sviluppo potrà consolidarsi nel tempo se non attraverso la cultura e il management dell'apprendimento fa propendere, oggi più che mai, verso **un modello di sviluppo che passi prioritariamente attraverso la valorizzazione del capitale umano e sociale del territorio**. Con ciò non si intende puntare solo a qualificarlo. La sfida va giocata sulla popolazione nel suo complesso, sulla sua partecipazione alla vita comune, sul rispetto del bene collettivo e sull'impegno verso l'etica del contributo del singolo al benessere e allo sviluppo della comunità.

Un processo che talvolta dovrà partire dall'alfabetizzazione e che dovrà arrivare all'informatizzazione, perché tutte le carenze e i deficit in questo senso sono un effettivo freno allo sviluppo. Un processo cui contribuiscono le varie istituzioni che si interrelano attraverso un

network che mettendo a sistema conoscenze, esperienze e know how ottimizzi i risultati raggiunti. E' una sfida, quella della valorizzazione dei beni intangibili, che si gioca sulla creatività, **sull'innovazione, sulla ricerca; solo a partire da questi elementi il nostro territorio potrà essere "unico" e differenziarsi.**

2) Implementazione sistema infrastrutturale funzionale alla logistica ed ai trasporti

Nella consapevolezza che senza infrastrutture adeguate che consentano un accesso facile alle città, un trasporto rapido delle merci ed una ottimale interconnessione tra le varie zone interne ed esterne, non può crearsi alcun vantaggio competitivo per il territorio, per la provincia di Catania risulta prioritario sanare il gap strutturale che la caratterizza da anni.

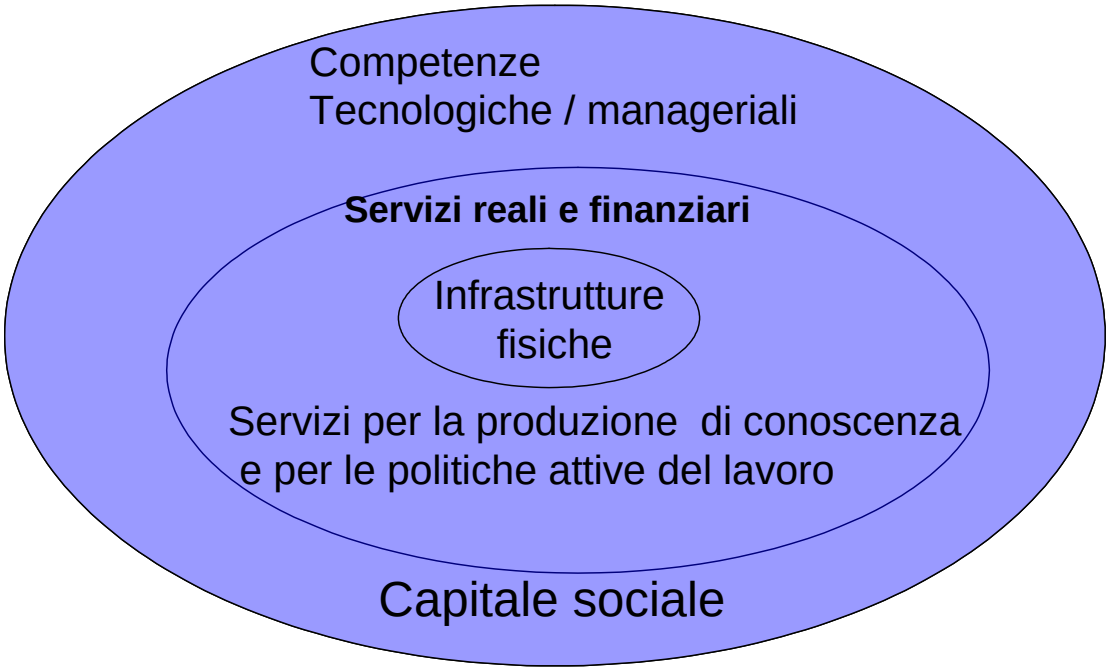
Tale intervento consentirebbe tra l'atro, di sviluppare un sistema di logistica adeguato alle necessità di un mercato in cui, la Sicilia orientale ha buone potenzialità di posizionarsi come polo logistico di riferimento per la zona dell'Euro Mediterraneo (va sottolineata la incidenza macroscopica della movimentazione via mare del trasporto siciliano rispetto a quello nazionale)

L'ipotesi assume ancora più valore se si pensa che in una strategia di lungo periodo (2007-2013) puntare sulla logistica, che invece consente il raggiungimento di obiettivi di sviluppo concreti in tempi relativamente brevi rappresenta una base solida su cui poggiare il percorso di lungo periodo

Quanto sopra significherebbe avere la capacità di offrire al sistema degli investitori e delle imprese, un "prodotto territorio" con caratteristiche tecniche, economiche, ambientali, occupazionali e formative in grado di rendere conveniente e redditizio l'investimento produttivo in loco evitando fenomeni di delocalizzazione produttiva. Soprattutto occorre che vi sia un raccordo più stretto tra grandi imprese strategiche e PMI

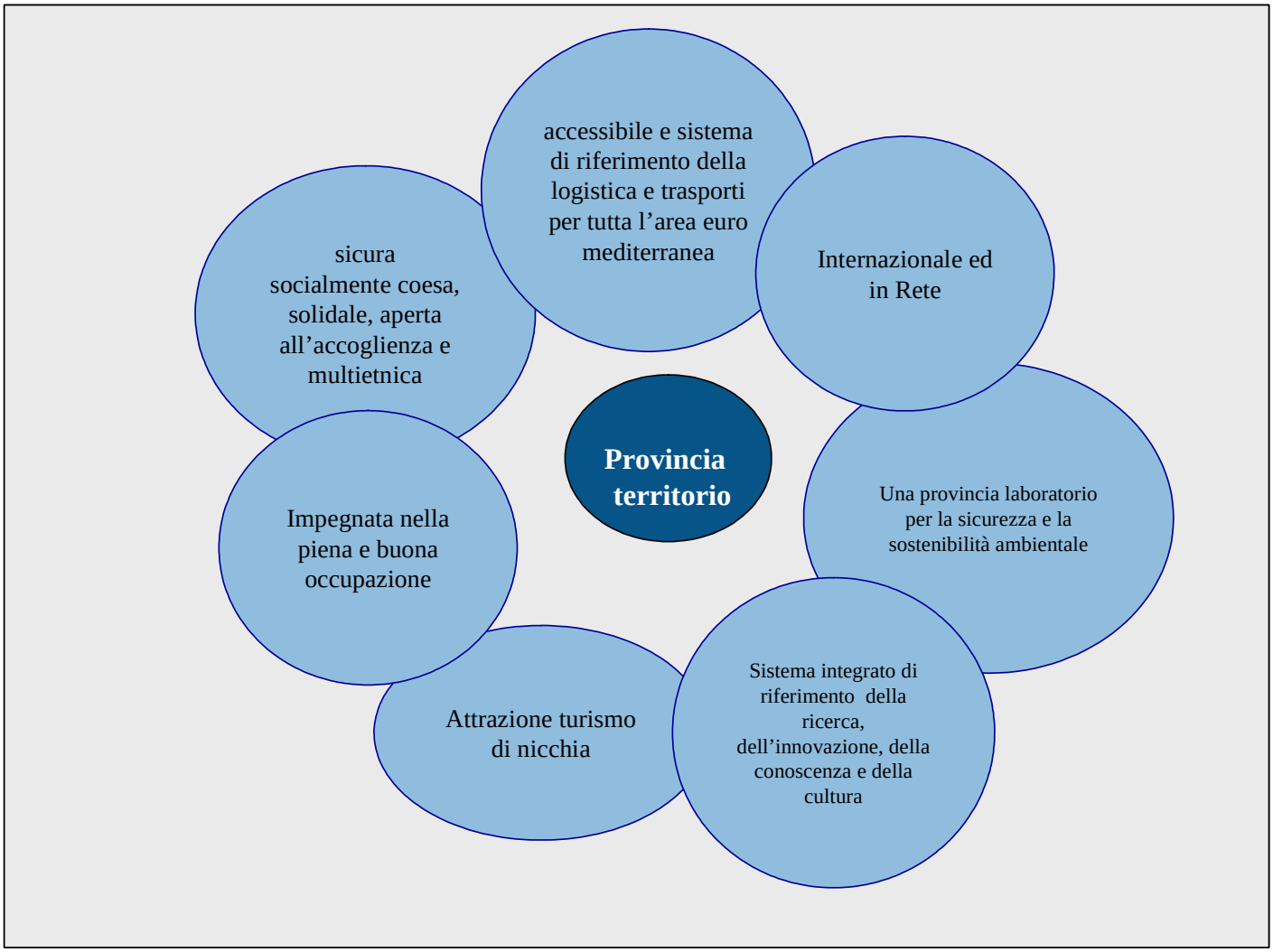
Ciò che è determinante non è solo l'opportunità di investimento, ma sono le condizioni offerte dal" prodotto territorio" inteso come aggregato di servizi e valori

Risulta chiaro che le varie specifiche che caratterizzano il posizionamento della area rispondono ad **un'ottica di sistema** .



E' proprio in questa logica di sistema, in cui ciò che è eminentemente rivolto alla crescita sociale dipende strutturalmente dallo sviluppo economico, che vanno ridisegnate e rafforzate in chiave strategica ed applicativa le dinamiche interne al territorio ricomprendendo e valorizzando quelle che sono **le risorse immateriali ed intangibili** che costituiscono la base della ricchezza dei sistemi economico sociali evoluti. In questa ottica assumono un valore cruciale **la qualità e la sicurezza della vita della persona, l'accessibilità alla conoscenza, la specificità e la ricchezza della diversità ed il supporto tecnologico** che mette queste risorse in continua comunicazione. Se si considera che fondare lo sviluppo sulle capacità strategiche, innovative e di ottimizzazione gestionale ed amministrativa di un territorio**,** significa far forza sulla gente, sulle istituzioni che devono veicolare questo processo e sulle intenzioni di sviluppare una concreta mentalità imprenditoriale si comprende come questo documento possa essere un primo strumento per avviare un progetto più analitico che fornisca alla popolazione l'incentivo a valorizzare ed investire sul proprio territorio.

Non a caso la VISION che si pone a fondamento del percorso tracciato è basata su due idee fondanti: la persona e la necessità di fare rete.



La ricchezza di un territorio non sta esclusivamente, infatti, nelle sue risorse intese come identità stabili (Asset) ma nella capacità di innovare e di alimentare i processi di cambiamento

- creando le premesse per attivare in un prossimo futuro un percorso di **sviluppo endogeno** che sia in grado di mettere a valore le opportunità d'espansione proprie del sistema territoriale
- puntando ad uno **sviluppo sostenibile** che concili efficienza economica, coesione sociale e massima riduzione dei costi sociali e ambientali;
- identificando un modello di ***governance* più adeguato**

DIVENIRE UN PUNTO DI RIFERIMENTO "COMPETITIVO" PER L'AREA EURO MEDITERRANEA, implica il raggiungimento di uno sviluppo intersettoriale con interventi plurimi implica essere punto di scambio, di raccordo per un'area, diventare un ponte tra il mediterraneo e l'Europa, tra la Sicilia ed il resto del mondo, significa aprirsi alla multietnicità ed internazionalizzarsi

Da qui emergere la necessità di indirizzare i fondi dedicati all'internazionalizzazione ed eventuali altre risorse dedicate allo sviluppo locale verso la costruzione di un sistema di governo dello sviluppo del territorio (*institutional building*) finalizzato all'internazionalizzazione dell'economia siciliana. Punto di partenza è sicuramente la necessità per il territorio di **acquisire un nuovo approccio culturale improntato alla logica di sistema e all'apertura internazionale.**

Sicuramente punto nodale per lo sviluppo del territorio è il Polo Urbano Catanese con le sue risorse. E' chiaro che lo sviluppo e la vision della Provincia tutta si articolerà sulla vitalità dei sistemi territoriali a partire dal piano strategico della Città metropolitana e ne sono una traslazione più ampia su larga scala. La presenza dell'unico interporto, di un aeroporto internazionale, di un sistema portuale che può fare sistema anche con Augusta, lo rendono base su cui poggiare la strategia volta a creare un polo logistico per il mediterraneo

Per ridare competitività e costruire le occasione di rafforzamento e di aumento dell'inclusione e della coesione sociale, è necessario sempre più un approccio che punti sui **quattro fattori** che sono elementi sostanziali dell'*acquis* URBAN e che a livello europeo sono stati ribaditi - nei diversi documenti che dal 2003 ad oggi sono stati sottoscritti da numerose città e reti di città: dalla dichiarazione di Milano del 2003, a quella di Noordwijk del 2004, fino alla recente Dichiarazione di Saarbrücken del 2005. In sintesi tali fattori puntano:

- sulla multisettorialità e sull'integrazione sinergica dei diversi fattori e attori presenti;
- sulla partecipazione dal basso, attraverso processi *bottom up*, alla costruzione dei programmi di intervento e alla definizione quindi di percorsi attivi di *governance* locale;
- alla individuazione degli ambiti e delle aree di intervento attraverso percorsi partecipati che consentano di selezionare, programmare e attuare gli interventi mediante un approccio "trasparente" e condiviso a livello locale;
- costruire reti informative di scambio e di connessione, al fine di ottimizzare e migliorare il sistema programmatorio e realizzativo, anche attraverso scambi di esperienze e la partecipazione alle reti italiane ed europee di scambio di buone pratiche e la realizzazione di progetti pilota urbani

Considerata l'importanza del ruolo delle città nella politica di competitività e di coesione sia a livello europeo, che nazionale e locale, appare opportuno che nell'ambito del QSR e poi nel QSN venga specificatamente previsto:

- che le città siano identificate come i principali attori della declinazione della programmazione delle politiche di competitività e coesione a livello locale ovvero che le aree urbane siano partner progettuali, con le Regioni e lo Stato, delle strategie di intervento nell'ambito del nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013;

- che la dimensione urbana trovi una specifica collocazione all'interno del QSR e quindi nel QSN, differenziata dal più ampio ambito di intervento regionale, in particolare per quanto riguarda i processi di rivitalizzazione e rigenerazione economica e sociale;

- che il QSR e quindi il QSN rafforzino il ruolo della programmazione strategica e in tale ambito identifichi i piani strategici quali vettori di priorità degli interventi in ambito locale;

- che venga definita e inserita nel QSR e quindi nel QSN una riserva specifica finanziaria per interventi in ambito urbano, con una sufficiente capienza al fine di garantire la promozione delle politiche di rigenerazione urbana nelle città;

4.1 LA STRATEGIA NELLE TRE DIMENSIONI CONFERITE ALL'OBIETTIVO DELLA COMPETITIVITÀ.

1) La "**competitività sociale**" si basa sul fare sistema

L'Europa si caratterizza per un modello sociale che costituisce la specificità politico-culturale dell'Unione. All'interno di questo modello che va fortemente perseguito proprio al fine di raggiungere quella dimensione di competitività sociale del territorio individuata tra le linee strategiche di maggior successo, vanno individuati gli elementi che devono costituire per il territorio della provincia di Catania le priorità. Una nuova dimensione tecnologica ed economica ha infatti senso e valore e diviene elemento di sviluppo nella misura in cui serve alle persone. La modernizzazione raggiunge i suoi obiettivi se consente alle donne ed agli uomini di acquisire consapevolezza e strumenti per vivere e lavorare dignitosamente e per garantirsi un futuro migliore. **La scommessa della competitività sociale** si gioca sulla capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto (o "visione del futuro"), incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali.

Concerne quindi l'organizzazione degli operatori locali ed i rapporti tra le persone, tra gli operatori e le istituzioni, nonché tra le istituzioni stesse. La competitività sociale è un modo di pensare, una vera e propria "cultura", che si basa sulla fiducia reciproca, nonché sulla volontà e la capacità di riconoscere, esprimere e strutturare in modo articolato interessi individuali e collettivi. Il raggiungimento di tale risultato comporterebbe **il superamento di una delle criticità** che emerge dall'analisi SWOT effettuata per il nostro territorio, e cioè della mancanza di una VISION comune agli attori socio-economici, il senso di appartenenza ad una comunità, la cultura della fiducia, **in altre parole la "cultura di rete".**

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	Linee di Intervento
Competitività sociale	**Coesione sociale**	Promuovere l'integrazione economica, sociale e culturale delle persone meno favorite. Combattere le discriminazioni Migliorare la disponibilità dei servizi e renderli più accessibili (Sportello unico servizi sociali)
	Istruzione e formazione	Favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per la promozione della cittadinanza attiva e dell'occupabilità
	Costruzione della RETE e della cultura di sistema	- Attivazione relazioni interne ed esterne al territorio, benchmarking , trasferimento e riuso - Favorire interconnessione informatica degli attori della rete - Implementare la ICT
	Condivisione obiettivi	- attivazione di pianificazione strategica e di forme di partenariato e partecipazione come metodologia di progettazione dal basso - costruzione di una identità territoriale - marketing come organizzazione sistematica della comunicazione interna ed esterna al sistema locale
	migliore *governance*	- migliorarel'efficienza e la trasparenza delle P.A e dei processi di governance pubblico-privata - modernizzare i servizi pubblici - contrastare la criminalità organizzata ed affermare la legalità anche con la generalizzazione dei protocolli specifici - favorire la definizione di politiche e programmi validi e migliorarne la capacità di attuazione - maggiore monitoraggio sulla rendicontazione finanziamenti

La "**competitività ambientale**"

Intesa come capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente, nella sua accezione più ampia di quadro di vita della popolazione insediata sul territorio, in quanto elemento "distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio, costituisce un punto debole per la Provincia di Catania che allo stato delle cose non è in grado di proporsi come nodo di connessione tra l'Europa ed il Mediterraneo.

Da un lato la carenza di un'organizzazione chiara che definisca regole e metodi di gestione con le inadeguate infrastrutture materiali ed immateriali funzionali alla fruizione dello "ambiente" , dall'altro la difficile situazione delle Provincia di Catania metropolitana caratterizzata dal degrado territoriale e sociale, dalla crisi della mobilità e dalla inadeguata politica di offerta di servizi alla persona e alla comunità, pongono la Provincia in uno stato di inadeguatezza su cui agire al più presto.

Risulta cosi prioritario rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo ed allo stesso tempo puntare sulla valorizzazione delle risorse naturali.

Facendo riferimento a queste ultime è necessario guardare alla **sicurezza per la persona, alla difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento ed alla riduzione dei costi sociali e ambientali** sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

Bisogna, inoltre, investire sull**'incremento del livello di *know-how* tecnologico, amministrativo e gestionale** che diventa indispensabile per il governo dell'ambiente e del territorio nell'ottica di una politica di sviluppo economico che sia ambientalmente sostenibile.

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	Linee di Intervento
Competitività ambientale	**Approccio ecosostenibile nella gestione delle risorse idriche**	Gestione dell'acqua come bene comune e risorsa esauribile
	Gestione dei rifiuti	Interventi per favorire una minore produzione, il riuso ed il riciclo dei rifiuti. Sostenere la razionalizzazione della gestione in un'ottica di sostenibilità sociale ambientale ed economica.
	Innovazione ecologica	Lotta alle diseconomie Valutazioni periodica delle performances del nostro sistema economico produttivo e dei consumi e del suo impatto ambientale. Sviluppo delle energie rinnovabili
	Infrastrutturazione	Reti idriche e impianti utili al ciclo dei rifiuti Strutture per l'adduzione di gas naturale Reti elettriche Sistema integrato intermodale di trasporti che privilegi il trasporto ferroviario e marittimo
	Sicurezza ambientale **Efficienza ambientale**	Adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente Sistemi di monitoraggio, prevenzione,intervento incendi – inquinamenti- rischio sismico e idrogeologico Stazione sottomarina per monitoraggio eventi sismici tipo tsunami nel bacino orientale del mediterraneo. Strutturazione di sistemi di governo adeguati Campagne di sensibilizzazione della collettività
	Incremento know how tecnologico, amministrativo e gestionale	Formazione
	Sviluppo sostenibile: **Nuovi modelli di crescita –** coesione tra aspetti economici – territoriali - ecosistemici	Rete ecologica

	Miglioramento qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dimesse- attenzione ai bisogni dell'infanzia, alla integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.	miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale, e di riqualificazione urbana perseguite mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree Aumentare interventi di pubblica sicurezza
	Rafforzamento potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati	Valorizzare l'area metropolitana come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale; riorganizzare il ruolo degli altri centri, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale; organizzare i centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti

La "**competitività economica**" :

Sulla base dell'analisi del contesto e delle esperienze di programmazione negoziata si potrebbe dire che lo sviluppo del vantaggio competitivo economico dell'area catanese si basa **sull'integrazione di diversi sistemi economici:**

Economia del Turismo- Economia agro- alimentare- Economia della Conoscenza- Economia delle industrie e del terziario- Economia dell'ambiente, del benessere e del Patrimonio storico artistico culturale

Si tratta di mettere a sistema le risorse e competenze sul territorio avvalendosi dei vantaggi che ogni parte conferisce al sistema. E di ragionare sul patrimonio ambientale storico in termini di redditività, di posti di lavoro e produzione di ricchezza diffusa dove la gestione delle risorse naturali viene vista non solo come corretta ed efficiente erogazione di servizi a beneficio delle attività produttive esistenti, ma come fonte di **sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi**.

La logica di base, date le dimensioni delle imprese e del vantaggio conseguibile attraverso una loro aggregazione, anche temporanea, in termini di flessibilità ed organizzazione, rispetto a grandi imprese è quella della **FILIERA .**

Filiera verticale e filiera orizzontale così da poter assicurare alla domanda, servizi e prodotti di elevata qualità. E' la concezione che si vuole portare avanti nella produzione agroalimentare, nell'industria, ma anche nel turismo come sarà illustrato nella parte di dettaglio .

Va sottolineato che la mancanza di un sistema di servizi (pubblico e privato**)** che favorisca il trasferimento tecnologico ed il collegamento tra ricerca, tecnologia e mercato;

la difficoltà di ricorrere a strumenti di finanza innovativa, attività di ricerca per le PMI e più in generale per lo sviluppo economico di nuove iniziative, la dimensione "micro" delle attività imprenditoriali e, pertanto, la loro debolezza nei mercati esteri; la fragilità delle relazioni collaborative tra le PMI locali operanti , rappresentano debolezze che **determinano il parziale inserimento del sistema territoriale locale nel *knowledge network*** e, in generale, nel mercato secondo la sua attuale configurazione, limitando inoltre la visibilità delle imprese (specialmente quelle del settore high tech) allontanandole dal "circuito dell'innovazione

Disegnare una strategia per la competitività economica significa sanare questi gap.

CHIAVI STRATEGICHE DI SVILUPPO:

Infrastrutture materiali Immateriali - Piattaforma logistica e dei trasporti– Innovazione– Rafforzamento Cultura Manageriale (marketing e funzione commerciale)
– intangibile assets - Strumenti finanziari innovativi e regimi d'aiuto alle imprese

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	LINEE DI INTERVENTO PER LA PROVINCIA
Competitività economica	**"Rendere più attraente la provincia" migliorandone l'accessibilità all'area** Connettività esterna ed Interna	Individuazione ed implementazione infrastrutture (materiali ed immateriali) funzionali allo sviluppo ed al collegamento zone rurali alla città **Creazione di una piattaforma integrata per i trasporti e la logistica delle merci e delle persone**
	Innovazione tecnologica come elemento di differenziazione	- Diffusione conoscenze tecnologie e innovazione - Messa a sistema della logistica con piattaforma h/s di controllo web-satellitare con focus su security tracing e tracking - Creazione un circuito virtuoso tra imprese, e mondo della ricerca capace di trasformare la provincia in un territorio-laboratorio della conoscenza scientifica e dei nuovi saperi tecnologici. - Potenziare infrastrutture tecnologiche - Orientamento della ricerca alle esigenze delle aziende - Sviluppo settori emergenti (biotecnologie, nuovi materiali, lapideo, nano tecnologie,design…) - Investimenti su strumenti informatici a supporto delle politiche di sviluppo
	Tessuto produttivo flessibile e dinamico	- Rafforzamento ed organizzazione filiere orizzontali e verticali - Creazione di centri di aggregazione offerta - Qualificazione della struttura localizzative del sistema produttivo (ASI) - Promozione di "zone artigianali" all'interno di grandi e medie aree urbane
	Cultura come fattore di innovazione e di coesistenza	- Creazione di un unico sistema affidabile per la rilevazione fabbisogni - Formazione e qualificazione del capitale sociale - Investimenti nella formazione

		manageriale e d'eccellenza nel settore marketing e commerciale - Implementazione iniziative volte a creare centro culturale per il mediterraneo (Università –Politecnico-Biblioteca del Mediterraneo)
	Servizi Finanziari	- Interventi specifici a favore delle imprese (servizi informativi sui finanziamenti, sugli strumenti di finanza innovativa - Fondi di investimenti chiusi settoriali
	Internazionalizzazione	Cultura internazionale Sviluppo collegamenti ed iniziative di cooperazione euro -mediterranea di natura commerciale ed interindustriale. Sviluppo e realizzazione di servizi e iniziative a sostegno attività di internazionalizzazione del tessuto produttivo Sviluppo della conoscenza dei mercati, delle opportunità offerte Promozione sui mercati internazionali immagine della Provincia come polo attrattivo di investimenti esogeni Investimenti a favore dei *cluster* maturi per i mercati internazionali
	Marketing territoriale	Sviluppo e realizzazione di iniziative di Marketing territoriale Sviluppo di strutture per il sostegno elle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese
	Formazione all'interno della P.A competenze finalizzate allo sviluppo internazionale	Avviamento progetti pilota tra amministrazioni Sportelli unici
	Miglioramento offerta turistica	Creazione di una Cabina di Regia per la definizione di strategie e piani operativi che ottimizzino anche le iniziative in itinere Puntare su STL Organizzazione filiere con messa a sistema delle risorse Sviluppare prodotti specializzati per filiere Creare una cultura dell'accoglienza e della

		customer satisfaction – servizi al cliente Migliorare la fruizione dei beni. Intervenire su ricettività di alcune zone
	Sviluppo equilibrato delle Zone rurali	Incentivazione e miglioramento produzioni tipiche (PIF _I.or) ed innovative (biotecnologie) Marchi/ certificazione qualità Incentivi alla trasformazione Favorire Imprenditoria giovanile – femminile e formazione Supporto consulenziale per le colture Recupero acque reflue a fini irrigui

LA RICERCA

Nell'ambito delle priorità nelle politiche di sviluppo e di crescita, come già detto, **l'innovazione tecnologica, quella di processo e prodotto, l'attività di R&S** rivestono, direttamente ed indirettamente, un ruolo prioritario. In particolare, la R&S nella società della conoscenza non solo concorre all'innalzamento generale della cultura, e risulta essenziale per i processi di formazione dei ricercatori, dei docenti e dei quadri tecnici di alto livello, ma rappresenta un importante fattore per stimolare e promuovere i processi di innovazione e incrementare quindi la competitività del sistema economico e produttivo. La competitività si basa naturalmente su un sistema del valore che partendo dalla ricerca trova altri importanti punti nei processi di innovazione, di interiorizzazione delle conoscenze sviluppate a livello mondiale, di sviluppo, e di supporto del mercato. Con questi processi l'attività di ricerca deve confrontarsi e, ove possibile, integrarsi.

Il sistema scientifico e dell'innovazione deve essere in grado di:

• svolgere attività di ricerca fondamentale, libera di eccellenza - *ricerca in quanto valore in se, da tutelare e promuovere secondo il dettato costituzionale*, per lo sviluppo culturale del paese e come fonte di nuove idee e nuovi avanzamenti nella conoscenza*;*

• svolgere attività di alta formazione, finalizzata all'incremento qualitativo e quantitativo del capitale umano, *un fattore decisivo per assicurare lo sviluppo scientifico, economico e sociale del paese;*

• contribuire attraverso l'assimilazione della nuova conoscenza prodotta a livello mondiale al suo trasferimento al sistema produttivo regionale;

• contribuire con lo svolgimento di queste funzioni alla competitività della Regione, in collaborazione con il sistema produttivo, per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti,

processi e servizi, competitivi sul mercato globale; *si tratta di un aspetto fondamentale spesso sottovalutato, che richiede una forte attenzione e un potenziamento*;

Infine, preme sottolineare l'esigenza di un sostanziale **potenziamento delle infrastrutture tecnologiche del territorio regionale** di servizio per l'innalzamento della competitività di sistema. Ciò potrà essere perseguito, già nel breve periodo, valorizzando, con un sistema a rete, le competenze esistenti e favorendo la realizzazione di strutture pubblico-private in grado di assicurare i servizi necessari agli operatori. Mancando tali strutture sarà difficile avviare progetti di internazionalizzazione che necessariamente presuppongono la certificazione delle merci in arrivo/partenza di conformità a standard di riferimento.

4.2 COMPETITIVITA' E PIENA OCCUPAZIONE

Considerando l'obiettivo di sviluppo del territorio in un'ottica di sistema, la macrovariabile dipendente che potremmo definire prioritaria è quella dell'occupazione a cui sono strettamente correlate in particolare modo le politiche indirizzate a valorizzare il capitale umano e quelle volte a supportare il tessuto economico.
Nella rinnovata strategia di Lisbona sono peraltro confermati gli obiettivi dati per far sì che l'Unione europea raggiunga elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro, di occupazione e qualificazione.

Nel contesto comunitario sono indicati come obiettivi a medio termine livelli del tasso di occupazione medio (70% complessivamente-60% donne; 50% anziani) da cui la nostra provincia è ben lontana. Così come per la realizzazione della società della conoscenza è necessario che:

- si riducano gli abbandoni scolastici ad una percentuale media del 10%, si porti almeno all'85% la percentuale della popolazione ventiduenne che abbia completato il ciclo di istruzione secondaria,- si raggiunga almeno la percentuale del 12,5% per quanto attiene la partecipazione della popolazione adulta in età lavorativa ad attività di istruzione e formazione.

E' evidente che si impone una riorganizzazione dei sistemi formativi a livello nazionale ma a **livello locale occorre mettere a sistema l'offerta formativa** correlandola con la domanda anche

incentivando occasioni di confronto e veri e propri patti formativi tra scuole, centri di F.p, università, enti locali e parti sociali

Le priorità di intervento:

Favorire l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro attraverso lo sviluppo della qualità dei processi di conciliazione tra lavoro e vita privata e della qualità e quantità dei servizi di prossimità

- Sviluppare una strumentazione utile all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e a rendere trasparenti il mercato di lavoro dei servizi per l'occupazione.
- mettere l'occupazione in sinergia più stretta con le politiche di sviluppo, ricerca e formazione rafforzando la logica degli accordi locali e settoriali anche per sostenere le PMI a introdurre nuove capacità rivolte all'innovazione.

Sul piano delle politiche volte alla creazione di una **conoscenza** funzionale alla piena occupazione, tra le priorità di intervento emergono:

Coordinamento tra le istituzioni interessate per la lotta agli abbandoni precoci ed alla dispersione scolastica

-Rafforzamento delle competenze di base (saper leggere e scrivere, informatica ed inglese) attraverso un piano straordinario di formazione per la fascia 25-64 anni.

- Messa a sistema degli interventi sull'orientamento scolastico, universitario e professionale rafforzando le sinergie tra centri per l'impiego, CTP e altre agenzie territoriali.

-Attivare gli interventi per l'inserimento dei lavoratori immigrati anche attraverso la creazione di una scuola di lingua e cultura italiana in collaborazione con l'Università.

In altre parole al fine di soddisfare le priorità di intervento, **nelle zone urbane**, si deve puntare al **miglioramento della competitività** (attraverso la creazione di gruppi e di reti) e a un maggiore equilibrio, in termini di sviluppo, tra le città più forti dal punto di vista economico e il resto della rete urbana. Occorrerà sostenere fra l'altro, misure a favore **dell'imprenditoria, dell'occupazione locale e dello sviluppo delle comunità**, nonché la prestazione di servizi ai cittadini, tenendo conto dei mutamenti demografici in corso. Sono importanti anche le misure volte a ripristinare **l'ambiente fisico**, a riconvertire le zone industriali abbandonate e a preservare/sviluppare il patrimonio storico e culturale. Ai fini della **coesione sociale**, è indispensabile rafforzare la sicurezza, promuovere l'integrazione economica, sociale e culturale delle persone meno favorite, combattere le discriminazioni, migliorare la disponibilità dei servizi chiave e renderli più accessibili.

Gli interlocutori principali nelle città e le autorità locali possono dare un contributo considerevole al conseguimento di questi obiettivi tramite l'elaborazione di un **piano di sviluppo per il risanamento urbano o di pianificazione strategica** che costituiscono di norma un requisito indispensabile per il buon esito di questo tipo di iniziative in quanto garantisce la coerenza degli investimenti e la loro qualità ambientale, oltre a favorire l'impegno e la partecipazione del settore privato al rinnovamento urbano.

MODELLO di "*governance*" e partenariato

Quanto emerso dall'analisi SWOT effettuata nella prima parte del documento "l'analisi di contesto", e dalle esperienze di programmazione negoziata pregresse fa ritenere che la pianificazione dello sviluppo futuro del territorio provinciale e dei relativi sistemi territoriali non possano essere immaginati solo come prolungamento del presente ma piuttosto come un ***altro modo* con cui comporre le politiche** economiche e sociali sul territorio
Alla luce di quanto detto, risulta fondamentale impostare u**na *"governance"* del territorio in una prospettiva di area vasta**, che utilizzando il metodo della concertazione istituzionale, basata sul dialogo continuo con le istituzioni e con i soggetti pubblici e privati interessati, sia in grado di far emergere un quadro unitario d'intese, di relazioni, di occasioni di sviluppo locale e di azioni progettuali finalizzate ad una crescita armonica e sostenibile dell'intero territorio, con una particolare attenzione a quei sistemi territoriali che sono strutturalmente più deboli.

In linea con quanto sottolineato dalla Unione europea, il potenziamento e la messa a sistema della capacità di governo del territorio sono fondamentali per ottenere *performances* significative. Il miglioramento delle modalità di definizione e di attuazione delle politiche con il coinvolgimento di tutte le parti interessate rappresenta, nell'ottica dell'attivazione del circolo virtuoso per lo sviluppo armonico del territorio, lo strumento da privilegiare.

A tale scopo occorre: definire un modello di *governance*
Utilizzare il metodo della concertazione basata sul dialogo continuo con le istituzioni e con i soggetti pubblici e privati interessati, per favorire la definizione di politiche e programmi validi e coordinati.
Istituire ed attivare il tavolo del partenariato istituzionale economico e sociale con il ruolo di definire e valutare l'insieme degli interventi.
Migliorare l'efficacia e la trasparenza della P.A.

Così il modello che questa provincia intende assumere a presupposto di un efficace governo delle politiche locali, si compone di un **Comitato Provinciale per la Programmazione e lo sviluppo locale** e di un **Tavolo di Concertazione Permanente** che dovrà proporre e condividere strategie, interventi e tematiche concernenti la programmazione socio-economica.
L'attività di "concertazione" sarà regolata da apposito documento che ne stabilirà le modalità .

il **Comitato Provinciale per la Programmazione e lo sviluppo locale ha** l'obiettivo di tracciare, attraverso un percorso metodologico condiviso (con i **Comuni ed il partenariato sociale**) , le basi di una programmazione continua che possa essere supportata da un sistema informativo implementato dagli stessi attori nella convinzione di poter agire in una ottica di rete che dalla condivisione di esperienze e risorse possa trarre la propria forza sinergica.

Il Comitato presieduto dal Presidente ed in caso di assenza o impedimento dall' Assessore Provinciale alla Programmazione socio- economica è composto da almeno un funzionario provinciale, e di volta in volta dall'Assessore competente per il settore relativo all'azione programmatica, dal Presidente del Patto delle Aci, dai Project Manager dei PIT 16-24-35-30 e dai Sindaci dei Comuni capofila, dai Presidenti e dai Direttori delle Agenzie di Sviluppo Integrato del Calatino dello Jonico Etneo, del Simeto Etna e di Catania Investiacatania.

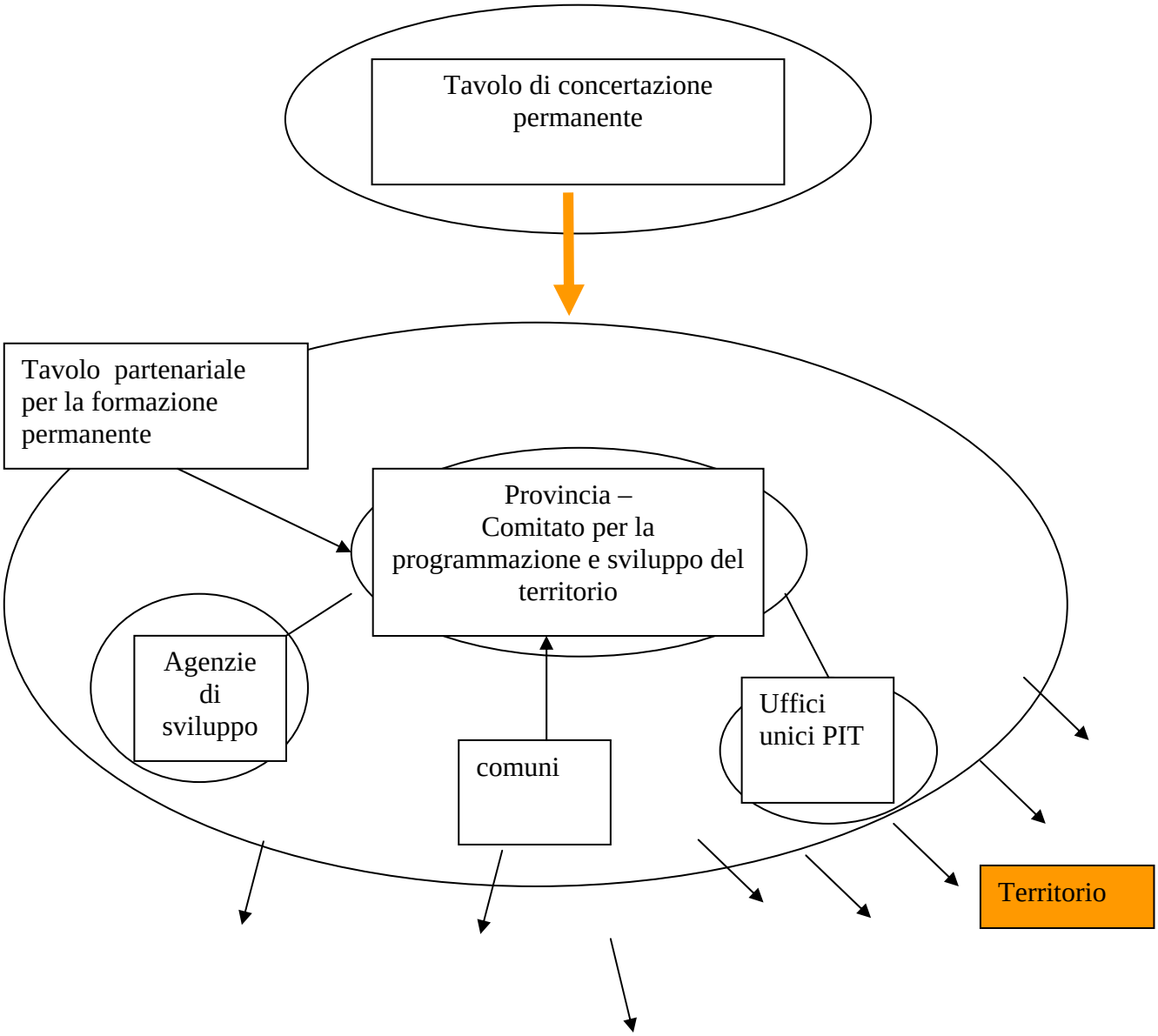
Lo stesso Comitato è supportato da un **Nucleo Interno della Programmazione**

-

La funzione del suddetto Comitato s'incentra sulla capacità concertativa e sulla preminenza della logica di sistema, rispetto ad una logica settoriale, una funzione che non ritaglia per l'Amministrazione un mero ruolo di semplice camera di compensazione delle diverse esigenze, pur significative, degli Enti Locali o degli altri attori territoriali; ma, anzi, una funzione che sappia rendere la Provincia, uno strumento di reale pianificazione condivisa, a livello territoriale, delle scelte strategiche; **scelte che dovranno essere sempre più attente alle diversità territoriali ed alle diverse arretratezze**, puntando alla valorizzazione delle prime ed al superamento delle seconde, con politiche di solidarietà e d'integrazione territoriale.
inteso strumento operativo
Dallo stesso Comitato, affiancato da un adeguato supporto tecnico, pertanto, potranno essere redatti rispettivamente il piano di marketing turistico e quello di marketing territoriale funzionali ad una organizzazione armonica e sistemica delle varie politiche di settore.

Le agenzie di sviluppo e gli uffici unici in questa ottica divengono pivot e strumenti operativi delle coalizioni e parte di un sistema di governo diffuso e partecipato dello sviluppo del territorio (*institutional building)* finalizzato all'internazionalizzazione dell'economia siciliana.

Nella sua attività il Comitato si interfaccerà con il **Tavolo di Concertazione Permanente** che riunisce le Associazioni sindacali, quelle di categoria, le Istituzioni, gli operatori della logistica, dei trasporti, del turismo e quanti interessati nella programmazione socio economica.


Tavolo di concertazione permanente
Tavolo partenariale per la formazione permanente
Provincia – Comitato per la programmazione e sviluppo del territorio
Agenzie di sviluppo
comuni
Uffici unici PIT
Territorio

CHIAVE STRATEGICA DI SUCCESSO :

- **Innovazione P.A**

- Costituzione di un **Osservatorio Economico** per la raccolta dati ed informazioni di supporto alle decisioni

L'idea di un **"Osservatorio Economico**" nasce dall'esigenza di creare una struttura di indagine a preminente carattere economico-statistico, per sopperire alla cronica carenza di dati che caratterizza il sistema economico Siciliano. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo e la valorizzazione della capacità innovativa dei soggetti che operano sul territorio siciliano e ad enfatizzare le prospettive di sviluppo dell'area.

L'Osservatorio si configura come uno strumento per migliorare la conoscenza della realtà economico-sociale, sia nei suoi aspetti generali che nelle sue articolazioni di settore e di territorio, con la creazione di un sistema di raccolta, selezione, verifica, analisi e diffusione di dati. Ciò costituisce una valida fonte informativa in grado di supportare i processi decisionali delle imprese e fornire uno strumento attivo di orientamento dei policy maker a livello nazionale, regionale e locale.

Lo studio della struttura socio-demografica ed economica del territorio è uno strumento necessario per delimitare il campo di analisi e per soddisfare i bisogni di approfondimento su temi specifici riferiti al tessuto produttivo siciliano e avvertiti dalle imprese e dai soggetti pubblici.

Individuare con precisione la vocazione economico-produttiva delle diverse aree geografiche, attraverso la quantificazione delle imprese appartenenti a tutti i settori Ateco 2002 con particolare attenzione ai quello artigianale e analizzarne le caratteristiche principali, è un'attività poco sviluppata nel nostro territorio. Nonostante si parli spesso delle potenzialità di alcune aree-settori ad elevato tasso di crescita, la loro reale consistenza non è stata rilevata e chiarita.

A tal fine, l'Osservatorio si proporrebbe come interlocutore del Comitato di programmazione e delle principali associazioni di categoria, di enti e organizzazioni, di imprenditori locali ed esperti con l'obiettivo di favorire la circolazione delle informazioni all'interno dell'area e di moltiplicare la diffusione delle competenze ed il trasferimento tecnologico.